

Questo numero del *Bollettino* ha una struttura curiosa e interessante. Non sviluppa un solo tema ma ne sviluppa molti, collegati però tra loro a formare una unità. Lo scopo è di evidenziare alcuni luoghi comuni oggi molto ripetuti e confutarne i contenuti. Potremmo dire che si tratta di un metodo apologetico: adoperare la ragione per smontare le falsità e quindi per illuminare la verità. I cosiddetti luoghi comuni oggi sono cosa ben diversa dal passato. Un tempo essi esprimevano la saggezza popolare, oggi invece sono veicolati dal potere e, possiamo dire, imposti a quanti vogliono parlare in modo adatto ai tempi. I luoghi comuni sono importanti, perché

FEDE E RAGIONE PER ILLUMINARE LA VERITÀ

S. E. Mons. Giampaolo Crepaldi
Vescovo di Trieste
Presidente emerito dell'Osservatorio



forniscono dei criteri di giudizio spesso negativi e ispirano un modo di fare e di vivere sbagliato, ma creando una illusione soggettiva di fare la cosa giusta. Quando questi luoghi comuni diventano di massa, nessuno se ne sottrae perché ciò comporterebbe pensare in modo divergente e nella società di massa questo può costare molto. Il luogo comune tranquillizza, fa pensare di essere nel giusto, rassicura perché viene confermato da tanti comportamenti altrui che finiscono per corroborare i propri.

Gli esempi possono essere molti e questo fascicolo si sofferma su alcuni dei più diffusi e adoperati. Può capitare che a seminare *fake news* siano proprio coloro che mettono in guardia dall'assecondare le stesse *fake news*, invitando ad affidarsi a fonti di informazione sicure. Può anche capitare che a proclamare che tutte le religioni sono in fondo uguali e che importante è crederci siano proprio coloro che vogliono

imporre una nuova religione sincretistica utile agli interessi globali di oggi, nuova religione che certamente essi non considerano uguale a tutte le altre. Può capitare che a proporre e difendere le leggi contro la vita umana siano coloro che si dichiarano a favore della vita in tutte le sue dimensioni naturali e senza distinzioni, preparando così il terreno per la difesa della vita non umana e la condanna della vita umana, non considerata più superiore alle altre. Può capitare che a limitare la libertà siano coloro che la esaltano oltre misura. E così via.

Molti dei luoghi comuni oggi prevalenti sono considerati come dei dogmi, delle verità di fede indiscusse che nessuno mette in discussione. Proprio per questo possono produrre effetti ancora più negativi. Prendiamo ad esempio il principio di autodeterminazione che viene solitamente espresso con il motto "la vita è mia e ne faccio quello che voglio". Nella morale cristiana la libertà responsabile e la volontà sono elementi fondamentali della persona, ma vanno visti nei loro rapporti con la ragione che propone loro il vero e il bene.

Oggi l'autodeterminazione non viene intesa in questo senso e diventa quindi la rivendicazione di poter agire senza ragione e senza ragioni. A questo punto il potere politico dovrebbe semplicemente garantire a tutti simili comportamenti, ma così facendo esso si dimostrerebbe pure senza ragione e senza ragioni.

Le conseguenze negative (e mortali) sono sotto gli occhi di tutti. Tuttavia l'idea della libertà come autodeterminazione ha fatto molta strada, è stata sancita da sentenze della Corte costituzionale italiana, come mostra Rudi Di Marco nel suo intervento in questo fascicolo, e oggi solo pochi ne avvertono l'errore e la pericolosità, perché quel detto è stato acriticamente assunto dalla massa.

La Dottrina sociale della Chiesa si fonda sulla rivelazione e sulla ragione, che sono le due principali luci della nostra vita. Essa ha quindi anche il compito di rischiarare la vista, di fugare le nebbie e di permettere agli uomini di conseguire la vera libertà nella verità. Altrimenti anche i motti dei luoghi comuni divengono catene.